

Qualificare il settore della prevenzione come gruppo interessato!

Con il regolamento sulla normazione valido dall'inizio del 2013 la Commissione Europea definisce dei nuovi punti focali: intende di fatto accelerare la normazione nel settore dei servizi e velocizzare la normazione nel suo complesso nonché renderla più trasparente ed efficiente. L'importante è che, qualunque cambiamento venga apportato, non si trascuri nessuno dei gruppi interessati.

Proprio questo pericolo, tuttavia, si prospetta con la nuova categorizzazione ISO dei gruppi da coinvolgere nell'attività di normazione. Diversamente dalla classificazione finora adottata dal DIN la proposta dell'ISO non considera il settore della prevenzione. Questa classificazione deve addirittura fungere da modello per la categorizzazione europea e nazionale. Per i comitati di normazione viene così meno qualsiasi incentivo esplicito a coinvolgere nell'attività di normazione gli esponenti del settore della prevenzione.

La KAN fa appello agli organismi di normazione internazionali, europei e nazionali affinché formulino la classificazione in maniera tale che sia possibile rivendicare e documentare la partecipazione del settore della prevenzione.



Michael Koll
Presidente della KAN
Ministero Federale per gli
Affari Sociali e il Lavoro

INDICE

SPECIALE

- 2 Normazione dei servizi: sfruttare i potenziali, identificare i pericoli
- 3 Normazione nel settore dei servizi: dubbio il valore aggiunto per l'artigianato
- 4 La varietà delle norme nel settore dei servizi

TEMI

- 5 Maggiore sfruttamento della normazione europea come strumento politico
- 6 Una check-list per agevolare la formulazione dei requisiti di misura nelle norme di prodotti
- 7 Prova e certificazione tra dieci anni

IN BREVE

- 8 Moduli didattici dedicati all'ergonomia ora anche in inglese
- L'ISO accelera il processo di normazione
- Il Congresso mondiale 2014 di Francoforte
- EAC: il marchio di conformità eurasiatico

EVENTI

L'avanzata della normazione nel settore dei servizi

Nel nuovo regolamento UE sulla normazione i servizi – ai quali è riconducibile una parte consistente della performance economica dell'Unione Europea – vengono incentivati in modo particolare. Spesso, tuttavia, il loro inquadramento in norme risulta meno semplice di quanto non sia nel caso dei prodotti classici. A questo proposito è richiesta particolare attenzione, e non solo in riferimento alla prevenzione sul lavoro.

Normazione dei servizi: sfruttare i potenziali, identificare i pericoli

Nel novembre del 2012 il BMW¹ e il DIN² hanno indetto a Berlino la 2a edizione della conferenza per la media imprenditoriale intitolata "La normazione come fattore di successo". Lo scopo era quello di discutere su come si possano facilitare l'applicazione delle norme e la partecipazione alla normazione da parte delle PMI³. In primo piano è stato posto il nuovo regolamento UE sulla normazione⁴, il quale punta esplicitamente alla normazione dei servizi oltre che dei prodotti.



Di primo acchito normare i servizi non pare una cosa scontata. In ultima analisi, tuttavia, anche i servizi sono prodotti messi in vendita sul mercato: prodotti virtuali naturalmente, ma che racchiudono un enorme potenziale per il mercato interno. Nell'UE, infatti, circa il 70 per cento del valore aggiunto lordo viene creato grazie ai servizi. Ciò riguarda però essenzialmente la sfera nazionale. Tra gli obiettivi del regolamento vi è quello di rendere i servizi più facilmente comparabili e stimolare così il mercato transnazionale UE.

Migliorare la qualità senza però normare le qualifiche

Al contrario di quanto avviene con i prodotti, i servizi prevedono una prestazione diretta al cliente e sono perlopiù impostati in modo individuale. Nel nuovo regolamento UE il settore dell'artigianato intravede soprattutto un pericolo: "Qualora non si riesca a normare i processi può accadere che si finisca per stabilire dei requisiti in materia di competenze e perizia di coloro che erogano i servizi. Questo processo potrebbe concludersi con il dilagare di una certificazione di persone avente per oggetto non solo le qualifiche ma anche i titoli professionali". Questo il monito lanciato da Dirk Palige, presidente dell'Associazione Tedesca delle Camere dell'Artigianato. Dai progressi compiuti nel settore dei servizi possono anche scaturire dei nuovi profili professionali. A Palige, tuttavia, il fatto che sin d'ora all'interno delle norme vengano fissati dei requisiti in materia di qualifiche e intervalli d'esame dà da pensare. "Nel lungo termine questo andamento delle cose potrebbe costituire un pericolo per il sistema duale d'istruzione professionale".

Definire prima l'utilità e poi normare

In merito ai futuri progetti di norme il regolamento UE prevede che questi debbano essere volontari e "basarsi su esigenze del mercato, nell'ambito delle quali prevalgono le necessità degli operatori economici e dei soggetti interessati direttamente o indirettamente da tali norme". Il Dr. Rainer Jäkel, capo sezione presso il BMWi, ha parlato addirittura del criterio della "spinta, da parte del mercato," delle future norme nel settore dei servizi. Soprattutto considerato che gli interessi vigenti sono molto diversi tra loro, a chi spetta però definire l'utilità di un servizio?

In linea di principio occorre che vengano coinvolti gli interessati stessi. "Il principio di delega nazionale" spiega Jäkel "garantisce un'efficiente partecipazione alla normazione da parte delle PMI ma anche, p. es., del settore della prevenzione. Nel quadro dell'assegnazione di mandati per norme nel settore dei servizi, inoltre, avvalendoci del diritto di consultazione nazionale possiamo verificare se la Commissione UE rispetta le competenze nazionali – che dietro nostra richiesta sono state espressamente menzionate nel regolamento – in merito, p. es., alla formazione professionale o a prestazioni sociali o sanitarie".

Occorre e viene richiesta una strategia per la normazione nel settore dei servizi. Con l'istituzione, nel 2008, della Commissione per la Media Imprenditoriale (KOMMIT)⁵ il DIN ha già compiuto un importante passo verso un migliore coinvolgimento delle PMI nella normazione e una maggiore trasparenza. Proprio come richiesto ora anche dal regolamento UE. Allo stato attuale la Sezione di Coordinamento Servizi del DIN sta operando, in collaborazione con la KOMMIT, una strutturazione dei settori del mercato dei servizi, in modo da ottenere una panoramica dei progetti di normazione che appaiono opportuni. L'ingegnere Dr. Torsten Bahke, direttore del DIN, avverte a tal proposito che è importante riflettere con il debito anticipo circa la rilevanza per il mercato. "Non tutto va normato. Se in Europa vogliamo realizzare qualcosa che risulti in linea con i nostri scopi è decisamente ora di abbandonare il dibattito volto a stabilire se la normazione nel settore dei servizi sia o non sia in generale una buona cosa e di addentrarci in una dettagliata discussione strategica. Il nostro obiettivo deve essere quello di sostenere il mercato interno europeo con dei progetti di norme. Ciò che vogliamo è la concorrenza e non la chiusura del mercato".

Il settore della prevenzione sul lavoro riconosce l'utilità dei servizi normati per il mercato interno europeo. I requisiti in materia di sicurezza e salute dei prestatori di servizi, tuttavia, continuano a essere soggetti a leggi e regolamenti nazionali che esulano dalla normazione. Per questa ragione occorre prestare la massima attenzione a ciò che viene normato⁶.

Karl-Josef Thielen
thielen@kan.de

¹ Ministero Federale per l'Economia e la Tecnologia

² DIN Deutsches Institut für Normung e.V., www.din.de

³ Piccole e medie imprese

⁴ Regolamento (UE) n. 1025/2012 sulla normazione europea

⁵ www.mittelstand.din.de

⁶ Cfr. anche articolo a pag. 4

Normazione nel settore dei servizi: dubbio il valore aggiunto per l'artigianato

Dal 1° gennaio del 2013 trova applicazione il pacchetto normazione europeo con cui la Commissione UE intende rendere più efficiente il sistema di normazione e facilitare la partecipazione delle PMI al processo di normazione. Si mira in particolare a incentivare il mercato interno dei servizi tramite un più solido settore europeo della normazione. Jens-Uwe Hopf ci illustra la posizione assunta rispetto a questi temi dall'Associazione Nazionale dell'Artigianato Tedesco (ZDH).

Signor Hopf, il settore dell'artigianato come vede il pacchetto normazione?

In modo critico-costruttivo. La Commissione aveva tentato di scardinare il principio di delega nazionale. La normazione avrebbe dovuto compiersi a Bruxelles. Con ciò partecipare al processo di normazione esprimendosi nella propria lingua madre sarebbe diventato praticamente impossibile. Commissione e Stati membri, inoltre, vengono ormai esplicitamente sollecitati a richiedere la messa a punto di norme in materia di servizi. Viene così a crescere l'influenza politica, come di recente dimostrato anche dal mandato per la "normazione orizzontale nel settore dei servizi". Noi siamo contrari a tutto ciò.

Per il settore dell'artigianato che importanza riveste il tema dei servizi?

Glielo spiegherò con uno slogan tratto dalla nostra campagna d'immagine: "Tutto ciò che non è stato realizzato con le mani è stato realizzato con macchine realizzate con le mani". Senza i servizi non si avrebbe l'adeguamento dei prodotti standardizzati alle esigenze individuali dei clienti. Il settore dell'artigianato si pone come prestatore di servizi della nazione. In Germania ed Europa oltre il 70% del valore aggiunto è creato nel terziario. I mercati dei servizi funzionano. Non intravediamo alcun fallimento del mercato sanabile con delle norme.

Perché la Commissione UE vuole un maggior numero di norme europee nel settore dei servizi?

L'obiettivo politico consistente nello sviluppare il mercato interno europeo con un dinamismo analogo a quello già dispiegato nel caso dei prodotti è da noi visto con favore. Dubitiamo tuttavia che sia possibile realizzarlo con il solo strumento della normazione. Le nostre imprese esportatrici lamentano piuttosto l'esistenza di ostacoli burocratici e di differenze sul piano del diritto sociale e del lavoro come pure delle leggi fiscali. Anche su questo fronte occorre intervenire.

In cosa risiedono i pericoli della normazione europea nel settore dei servizi?

Il numero delle norme di nuova elaborazione aumenterà notevolmente. Già ora, tuttavia, le PMI si scontrano con i propri limiti. Il fatto che non vi sia una nozione di base di ciò che può es-

sere sottoposto a normazione in maniera opportuna e con un valore aggiunto per l'economia costituisce uno svantaggio. Assistiamo con preoccupazione al continuo ingresso sul mercato di nuovi sistemi di gestione che, p. es., pretendono di normare la correttezza etica dell'operato delle imprese. Vi è poi il pericolo che oltre a trattare qualità, sicurezza e trasparenza delle prestazioni le norme definiscano anche dei requisiti in materia di competenze e qualifiche. A ciò siamo assolutamente contrari. L'efficienza della Germania è data in gran parte dalla buona formazione dei suoi lavoratori specializzati e dal sistema duale d'istruzione professionale. Questo vantaggio in termini di competitività non andrebbe sacrificato con leggerezza alla normazione.

Intravede anche delle opportunità?

Le opportunità risiedono nel fatto che a questo punto, per quanto riguarda la normazione nel settore dei servizi, non sarà più possibile promuovere iniziative nazionali isolate. Cosa debba essere normato andrà definito in via consensuale a livello europeo. La Commissione stabilisce che le nuove norme europee debbano essere rilevanti per il mercato, dunque elaborate in misura determinante anche dagli utilizzatori. Se questo principio venisse effettivamente applicato non s'incorrerebbe in disfunzioni.

Cosa rimane da fare nel contesto nazionale?

Con la Commissione Servizi (KDL) e la Commissione per la Media Imprenditoria (KOMMIT) del DIN la Germania dispone di strutture operative. Trasparenza e orientamento, tuttavia, scarseggiano ancora. Mancano inoltre dei criteri decisionali grazie ai quali poter valutare se un nuovo progetto di normazione sia o meno degno di essere portato avanti. Laddove la normazione nel settore dei servizi manchi di rilevanza per il mercato non si raggiungerà un sufficiente livello di partecipazione al processo di normazione. E in mancanza di un'ampia partecipazione la legittimazione dei risultati della normazione e il consenso a questi accordati sarebbero messi in discussione. Abbiamo bisogno di un sistema di coordinate che ci mostri in quale direzione possiamo muoverci insieme. Occorre adoperarsi in tal senso.

Jens-Uwe Hopf

Associazione Nazionale dell'Artigianato Tedesco



La varietà delle norme nel settore dei servizi

È in atto un'avanzata delle norme sui servizi fortemente sostenuta da Commissione UE e organismi di normazione. Grazie alle norme i servizi dovranno divenire ancor meglio comparabili nonché commerciabili oltre i confini nazionali. Nelle norme raramente la prevenzione detiene un posto di primo piano. In quanto criterio di qualità dei servizi essa – in contrasto con le attuali posizioni di principio – si pone tuttavia di continuo anche come tema di normazione.



I servizi ci accompagnano dalla culla alla bara. La normazione è di conseguenza ampiamente articolata e tratta, p. es., temi quali la pulizia delle scuole, la formazione di adulti e l'offerta di attività per il tempo libero (immersioni, servizi sulle spiagge, informazioni per turisti, benessere); affronta il tema della salute (medicina cinese, chirurgia estetica) e giunge a toccare argomenti quali residenze assistite e servizi di pompe funebri.

Oltre che per la varietà, le norme nel settore dei servizi si distinguono però anche per il collegamento con altri temi quali, p. es., le qualifiche dei prestatori di servizi o la gestione delle procedure. Inoltre, poiché le imprese intendono commercializzare "pacchetti completi" composti da prodotti e servizi, le norme sui servizi si riallacciano spesso a quelle di prodotti. Ne sono un esempio quelle norme che, p. es., non disciplinano solo i requisiti in materia di apparecchi, utensili e accessori per giardinaggio e costruzioni, ma anche la manutenzione e il noleggio di questi ultimi.

La varietà presuppone l'esistenza di strutture

Alla normazione nel settore dei servizi manca una pianificazione sufficientemente mirata da parte dei gruppi interessati. Spesso i prestatori di servizi non intravedono alcun valore aggiunto nella normazione dei loro "prodotti, oppure gruppi ristretti desiderano, tramite le norme, affermare sul mercato determinati interessi. Malgrado le disposizioni della guida CEN 15 sulla normazione dei servizi, inoltre, per i testi delle norme non si è ancora imposta alcuna struttura di base unitaria come quella p. es. adottata nel settore delle macchine. Tramite il SAGS¹, il suo organo consultivo e di coordinamento, il CEN cerca a tal proposito di prendere attivamente delle contromisure.

Anche la Commissione UE sta operando con solerzia: lo dimostrano la direttiva 2006/123/CE sui servizi tesa a rafforzare il mercato interno delle prestazioni, il nuovo regolamento sulla normazione² – che tiene conto anche della normazione dei servizi – e la direttiva 98/34³, che ora disciplina la procedura d'informazione nel settore delle norme e regolamentazioni tecniche anche relativamente ai servizi.

Tra le "12 leve per un mercato interno unitario" della Commissione UE vi è anche il rafforzamento della normazione nel settore dei servizi. L'obiettivo di un'attuale bozza di mandato al

CEN consiste nello sviluppo di norme orizzontali, p. es. su informazione dei clienti, contratti, procedure di reclamo o requisiti in materia di fornitori di servizi.

Cosa significa tutto ciò per la prevenzione?

Le norme mirano a garantire un'alta qualità dei servizi. Detta qualità è data dai fattori più disparati. Tra questi operatori e clienti annoverano anche delle adeguate condizioni di lavoro per gli erogatori di prestazioni. Nelle norme sui servizi si trovano così anche requisiti in materia di prevenzione per gli occupati: un ambito che a livello europeo è coperto dalle direttive rifacentesi all'art. 153 del TFUE⁴ e, a livello nazionale, dal corpus di disposizioni e regole sulla prevenzione. A tal proposito possono insorgere doppie regolamentazioni e contraddizioni.

La norma DIN 77200 sui servizi di sicurezza (sicurezza materiale, trasporto valori, ecc.) trattava p. es. la prevenzione sul lavoro e la tutela della salute come una caratteristica qualitativa. Le intense discussioni intercorse tra la KAN e il comitato di normazione hanno fatto sì che i requisiti – inizialmente molto articolati – in materia di prevenzione sul lavoro aziendale fossero in generale rimossi dalla norma. Su richiesta, tuttavia, il commissionario deve fornire le prove delle attività svolte in questo campo. Questo compromesso dimostra come, all'interno della norma, prestatori di servizi e clienti non abbiano voluto rinunciare alla prevenzione nonostante la legislazione europea in materia di prevenzione sul lavoro aziendale non la preveda.

Poiché spesso da molti documenti normativi e mandati per norme specifiche sui servizi non emerge immediatamente l'attinenza alla prevenzione sul lavoro, rimane opportuno seguire la normazione con sguardo vigile. Per quanto concerne la prevenzione scatteranno la posizione della KAN sulla normazione nel settore dei servizi⁵ e la guida CEN 15: in via di principio la prevenzione sul lavoro aziendale non deve essere disciplinata da norme in materia di servizi.

Angela Janowitz
janowitz@kan.de

¹ CEN/BT WG 214 Strategic Advisory Group on Services

² Regolamento (UE) n. 1025/2012 sulla normazione europea pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE L 316/12 in data 14.11.2012

³ http://ec.europa.eu/enterprise/tris/consolidated/index_it.pdf

⁴ Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea

⁵ www.kan.de/fileadmin/user_upload/docs/sonstige/Hinweise_der_KAN_-_e.pdf

Maggiore sfruttamento della normazione europea come strumento politico

Dall'ottobre del 2012 il Dr. Stefan Nonneman dirige la sezione Normazione per la Promozione della Concorrenza presso la Direzione Generale Imprese e Industria della Commissione Europea. In questa intervista ci illustra obiettivi ed effetti del nuovo regolamento UE sulla normazione.

Dal 1° gennaio del 2013 va applicato il regolamento europeo (UE) n. 1025/2012¹ sulla normazione. Cosa cambia con questo regolamento?

Con il nuovo regolamento viene per la prima volta stabilito in un'unica base giuridica in che modo sfruttare la normazione europea come strumento politico allo scopo di concretizzare la legislazione UE sia nel settore dei prodotti che in quello dei servizi. Il nostro obiettivo consiste nell'imprimere vigore all'economia europea. La normazione deve facilitare l'accesso non solo al mercato interno, ma anche ai mercati internazionali. Deve altresì promuovere innovazioni e nuove tecnologie.

Qual è la situazione per quanto concerne la partecipazione alla normazione da parte dei gruppi d'interesse "più deboli"?

Gli organismi di normazione dovranno garantire che le norme tengano presenti gli interessi di piccole e medie imprese (PMI) e consumatori, quelli ambientali e sociali nonché i vari aspetti dell'accessibilità. Ciò sarà possibile solo laddove tali stakeholder abbiano dei rappresentanti e questi vengano sistematicamente coinvolti nel processo di normazione. La Commissione si spinge oltre il principio fondamentale di trasparenza dell'OMC² e richiede agli enti europei di normazione un resoconto circa la rappresentanza, presso gli organismi di normazione nazionali, dei gruppi interessati.

La Commissione esorta inoltre gli organismi di normazione nazionali a garantire a PMI e rappresentanti d'interessi sociali delle condizioni agevolate di partecipazione alla normazione e a offrire loro i testi delle norme a prezzi speciali o sotto forma di convenienti pacchetti di norme.

Che misure ha adottato la Commissione stessa?

Prendiamo l'esempio delle PMI. Su questo fronte abbiamo adottato degli speciali provvedimenti volti a incentivare la partecipazione alla normazione europea, migliorare l'offerta d'informazioni sulla normazione e favorire l'applicazione delle norme. Si terrà poi un bando per la designazione di un organismo europeo che assuma queste funzioni per le PMI e, p. es., possa inviare degli esperti nei comitati di normazione europei affinché rappresentino il punto di vista delle PMI nel quadro dell'elaborazione delle norme.

La Commissione finanzia inoltre vari progetti promossi da CEN e CENELEC e dedicati alle PMI³. Tra questi figurano lo Standardisation Toolkit SMEST1 per gli organismi di normazione nazionali e il progetto SME Toolbox of Solutions, che fornisce delucidazioni circa l'applicazione delle norme e il processo di normazione. Nel quadro del nuovo progetto SMEST2 verrà inoltre creata una piattaforma Internet sulla quale le PMI e gli organismi di normazione potranno scambiarsi know-how, informazioni, esempi di best practice ed esperienze circa il coinvolgimento delle PMI nella normazione europea.

Continuerà a essere garantito sostegno economico a determinati gruppi?

Sì. Anche in futuro la Commissione erogherà p. es. dei sussidi a organizzazioni europee che rappresentano le PMI, i consumatori e interessi di carattere ambientale e sociale. È parso opportuno unificare i vari modelli d'incentivazione – finora molto diversi tra loro – e aggregarli sotto un'unica base giuridica. Per quanto riguarda l'erogazione e l'impiego dei fondi, dunque, vigono ora dei criteri unitari.

Quali saranno le prossime mosse?

Nel 2013 la Commissione adotterà per la prima volta il programma di lavoro annuale dell'Unione per la normazione europea. Questo nuovo strumento di pianificazione servirà a definire le priorità strategiche e a indicare su quali fronti la politica industriale debba essere sostenuta dalla normazione europea. Nel programma di lavoro la Commissione elencherà i mandati sulla base dei quali gli organismi di normazione europei dovranno, dietro incarico della Commissione medesima, mettere a punto delle norme. Già ora si profila una nuova tendenza ed è possibile prevedere che in futuro si avrà un aumento del numero dei mandati di normazione che andranno a incentivare il settore dei servizi, ma anche gli investimenti in nuove tecnologie e le innovazioni.



Dr. Stefan Nonneman

Commissione Europea
DG Imprese e Industria

¹ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:316:0012:0033:IT:PDF>

² www.wto.org/english/docs_e/legal_e/17-tbt_e.htm

³ www.smest.eu

Una check-list per agevolare la formulazione dei requisiti di misura nelle norme di prodotti

Laddove nelle norme di prodotti vengano fissati dei requisiti di sicurezza sotto forma di grandezze misurabili sarà necessario indicare con sufficiente precisione anche i metodi di misura adeguati. La KAN ha presentato un semplice strumento ausiliario inteso ad aiutare i comitati di normazione a formulare i requisiti di misura nel modo più stringato e user friendly possibile e, al tempo stesso, con il necessario grado di dettaglio.

Influencing factor	Can this parameter influence the test results?
1. Test object	<p>Condition of the test object e.g. old, new, used, cold, warm, damp, dry, if applicable, type and condition of parts of blade, etc.), e.g. old, new, used, sharpened</p>
2. Test arrangement	<p>Measurement equipment e.g. accuracy of measurement, scanning re specifications in standards, storage, evaluate e.g. dimensions, weight, sensitivity, compliance standards, response time, alignment of sensor</p>
	<p>Further components of the test arrangement e.g. energy sources, testing bench, application object, test finger, impact test bench, target</p>
	<p>Condition of the test equipment/work piece e.g. old, new, used, concentration, cold, wet, smooth, hard, soft, standardized concrete, ...</p>
	<p>Ambient conditions e.g. background noise, climate (temperature, room dimensions)</p>
	<p>Arrangement of the test object e.g. direction of action, application of the load</p>

estratto della check-list

Date le esigenze sussistenti nel campo della prevenzione sul lavoro e della sicurezza dei prodotti occorre che i risultati basati su rilevamenti siano attendibili. In caso contrario un prodotto non sicuro potrebbe essere erroneamente giudicato in modo positivo e determinare eventualmente l'insorgere di pericoli. Viceversa potrebbe capitare che vengano vietati vendita e impiego di prodotti sicuri, il che potrebbe generare delle controversie giuridiche.

Lavoro preliminare compiuto nel quadro di uno studio KAN

I rilevamenti eseguibili con gli apparecchi comunemente in commercio e dai quali, anche in assenza della descrizione di un metodo di misura, ci si possono aspettare risultati riproducibili sono generalmente classificabili come banali. Ciò dovrebbe valere p. es. per il rilevamento della maggioranza delle dimensioni e grandezze temporali.

Da uno studio presentato dalla KAN¹ nel 2010, tuttavia, è emerso che per un numero decisamente significativo di requisiti di misura non banali le norme in materia di macchine e DPI non descrivono alcun metodo di misura ovvero alcun metodo di misura adeguato, né rimandano a un tale metodo. Ciò riguardava p. es. grandezze quali forza, velocità, vibrazione, portata, velocità del vento ed energia. Tale carenza è risultata grave soprattutto nel caso di grandezze misurabili quali forza e velocità – che vanno rilevate in moltissimi casi – e in quello della vibrazione. Per quest'ultima di fatto la Direttiva Macchine richiede che, oltre al valore d'emissione, sia indicata persino l'incertezza di misura. Una situazione simile potrebbe vigere in altri settori di prodotti.

In una fase successiva la KAN ha quindi elaborato dei commenti concreti su alcune norme in materia di macchine e DPI trasmettendoli ai comitati specchio tedeschi. Nel corso dello studio e della discussione di alcuni commenti con i comitati di normazione è emerso chiaramente che già accordarsi su quali rilevamenti siano banali non è affatto semplice.

Criteri per la definizione di requisiti di misura

Ove sussistano fattori in grado d'incidere sull'attendibilità del risultato di una prova, questi van-

no chiaramente definiti. Nella norma stessa o in un rimando normativo occorre poi descrivere con sufficiente precisione il metodo di prova e tutti i fattori d'influenza rilevanti. Nell'intento di aiutare gli addetti all'elaborazione di norme un gruppo di lavoro della KAN ha ideato un semplicissimo strumento ausiliario comprensivo di una check-list di due pagine²:

- I fondamenti della normazione comprendono già delle esaurienti regole circa i **presupposti fondamentali** da considerarsi laddove vengano formulati dei requisiti di misura³. Sulla scorta di esse è stata elaborata la prima pagina della check-list con le sue sette domande. Queste devono essenzialmente garantire che, per quanto riguarda il corpus normativo, si evitino duplicazione dei lavori, disposizioni superflue e uno sproporzionato dispiego di risorse per gli utilizzatori delle norme.
- Sulla base dello studio KAN, inoltre, sono stati meglio definiti i **fattori d'influenza decisivi** rispetto ai requisiti di misura, ossia oggetto, configurazione ed esecuzione della prova, partecipante al test/soggetto e valutazione. Si è constatato che questi fattori d'influenza e i relativi parametri possono essere opportunamente sistematizzati. È stato inoltre possibile concretizzare i requisiti piuttosto vaghi fissati dalle regole di normazione innanzi menzionate (p. es. se, in che forma e dove vada normato un metodo di prova). Sulla base di queste nozioni è stata elaborata la seconda pagina della check-list.

La KAN propone che la breve check-list venga collaudata in seno ai comitati per la normazione di prodotti a titolo di strumento integrativo dell'esperienza e intuizione degli esperti. Qualora dimostrasse di favorire una formulazione dei metodi di misura più semplice, stringata e user friendly, ma al tempo stesso con il necessario grado di dettaglio, potrebbe essere ripresa nei fondamenti dell'attività di normazione.

Corrado Mattiuzzo
mattiuzzo@kan.de

¹ <http://www.kan.de/en/publikationen/kan-berichte/kan-berichte-display/kandocs/e0f6c3b83c5df45e38c7a4e30102db4/kanbericht/3117.html>

² http://www.kan.de/fileadmin/user_upload/docs/sonstige/Assistance_test_requirements.pdf

³ Sezione 6.3.5 dell'ordinamento CEN/CENELEC – Parte 3:2011 (corrisponde alle ISO/IEC Directives emendate – Parte 2:2011)

Prova e certificazione tra dieci anni

Il mondo del lavoro è in continuo mutamento: sempre più spesso si opera in team interconnessi su scala globale; il livello di automatizzazione e di collaborazione tra uomo e robot aumenta; cresce l'esigenza di sicurezza; l'ergonomia acquista una maggiore importanza; si lavora sempre più a lungo, ecc. Per poter continuare a operare in maniera efficace il settore della prova e certificazione deve affrontare questi sviluppi di carattere sociale, tecnico e politico.

Karl-Heinz Noetel e Henning Krüger – presidenti dei comitati orizzontali del Coordinamento europeo degli enti notificati per i dispositivi di protezione individuale (DPI) e le macchine – hanno consultato un'immaginaria sfera di cristallo e in occasione della conferenza EUROSHNET tenuta a Helsinki nel giugno del 2012 hanno esposto dieci tesi sul futuro della prova e certificazione¹.

Tesi 1: prova e certificazione acquisteranno una maggiore importanza. La percentuale dei prodotti sottoposti a prova aumenterà sensibilmente, non da ultimo per via della crescente importanza della responsabilità da prodotto difettoso. Il diritto europeo si americanizzerà sempre di più e richiederà ai fabbricanti maggiori garanzie contro rischi e rivendicazioni di responsabilità. I fabbricanti necessitano di sicurezza giuridica e, a tal proposito, punteranno sempre di più sulle prove volontarie.

Tesi 2: sarà pubblicamente disponibile una banca dati internazionale per i prodotti sottoposti a prova e risultati difettati. Questa sarà finanziata con i proventi di un'imposta obbligatoria versata dai fabbricanti e verrà regolamentata da un accordo internazionale, p. es. dell'OMC². La banca dati sarà un'importante fonte d'informazioni per sorveglianza del mercato, dogane e utilizzatori.

Tesi 3: sempre più spesso i prodotti verranno sottoposti a prova per via virtuale. I dati di misura verranno scambiati tramite Internet e registrati nonché valutati digitalmente con un software standard. Le prove diverranno più economiche e di conseguenza aumenterà il numero di quelle effettuate. In un primo momento, tuttavia, dovranno essere sostenute ingenti spese per lo sviluppo dei software di prova.

Tesi 4: crescerà l'importanza dell'utilizzo concreto dei prodotti. Gli enti di prova avranno metabolizzato la necessità di tenere maggiormente conto delle esigenze degli utilizzatori. Date le conoscenze settoriali in loro possesso, agli enti di prova degli organismi responsabili della prevenzione infortuni nei singoli Paesi verranno assegnati più incarichi che non a quelli privi di un tale know-how.

Tesi 5: oltre alla sicurezza in senso classico acquisteranno importanza anche altri aspetti oggetto di prova. Tra questi figureranno ergonomia, efficienza energetica, sostenibilità ambientale, e sicurezza dei sistemi. Data la carenza di lavoratori qualificati e il più frequente

cambiamento del posto di lavoro, alle macchine lavoreranno sempre più persone prive di un know-how maturato in anni e anni d'esperienza e alle quali mancherà quindi una conoscenza sufficientemente buona delle macchine. Affinché la sicurezza risulti garantita e si evitino incidenti aumenteranno le certificazioni di persone.

Tesi 6: gli addetti all'esecuzione delle prove dovranno soddisfare nuovi requisiti. Gli addetti all'esecuzione di prove sulle macchine dovranno possedere elevate competenze informatiche e saranno reclutati tra coloro che hanno completato il nuovo corso di studi in mech-IT-ronica. La prova di software in quanto parte integrante delle prove sulle macchine acquisterà quindi una maggiore importanza. Gli addetti all'esecuzione di prove sui DPI dovranno avere una profonda conoscenza dei materiali e tenere maggiormente conto delle specifiche di utilizzo.

Tesi 7: le norme diverranno più internazionali e così anche lo scambio di esperienze tra enti di prova e certificazione. Vendendo i loro prodotti in tutto il mondo, le imprese auspicano la messa a punto di norme internazionali. Anche lo scambio di esperienze tra gli enti di prova dovrà quindi spingersi oltre i confini europei e avere un'impostazione internazionale.

Tesi 8: aumenterà l'interconnessione tra sorveglianza del mercato, enti notificati, normazione, fabbricanti e utilizzatori. Le reti verranno sfruttate per fornire informazioni e confrontarsi. La maggiore trasparenza consentirà di risparmiare risorse. Tra le varie possibilità vi è quella che all'ICSMS³ – venga aggiunta un'area in cui tutti i gruppi interessati potranno inserire dei dati specifici per ciascun prodotto.

Tesi 9: a partire dall'Europa l'accreditamento verrà unificato a livello internazionale. La partecipazione al gruppo di coordinamento degli enti notificati diverrà obbligatoria anche a livello internazionale.

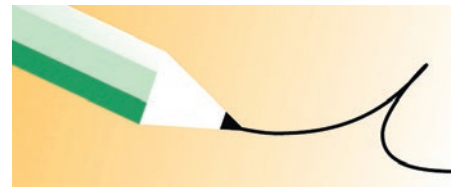
Tesi 10: diminuirà il numero degli enti notificati, i quali acquisteranno dimensioni decisamente maggiori e opereranno su scala globale. A marchi quali EuroTest si aggiungeranno dei marchi di certificazione globali paragonabili ai marchi in uso nel settore dei beni di consumo.



¹ www.euroshnet-conference.eu/en/conference-presentations

² Organizzazione Mondiale del Commercio

³ Sistema d'informazione e comunicazione per la sorveglianza del mercato europea, www.icsms.org



Moduli didattici dedicati all'ergonomia ora anche in inglese

I moduli didattici gratuiti della KAN (www.ergonomielernen.de) dedicati all'ergonomia vengono volentieri impiegati per trasmettere nozioni in materia: lo dimostrano gli oltre 1000 utenti registrati dal 2008 e i molti feedback positivi. Sul sito www.ergonomics-teaching.eu i moduli sono sin d'ora disponibili anche in inglese.

I cinque moduli didattici sono basati prevalentemente sui contenuti delle norme e, partendo da esempi di facile comprensione, trasmettono fondamenti dell'ergonomia e know-how specialistico in materia di antropometria, biomeccanica, fattori connessi all'ambiente di lavoro e interfaccia uomo-macchina. Gli esempi addotti sono perlopiù tratti dal settore della fabbricazione di macchine e impianti. Molti dei contenuti sono però estendibili anche ad altri campi.

I materiali didattici – che sono concepiti in primis per la formazione di progettisti e possono essere impiegati sia per l'insegnamento che per lo studio autonomo – comprendono lucidi in formato PowerPoint accompagnati da note esplicative, casi esemplificativi di facile comprensione, sequenze video, esercizi e liste di rimandi normativi sul tema trattato. Ciascun modulo è ripartito in sottounità che possono essere affrontate indipendentemente l'una dall'altra.

L'ISO accelera il processo di normazione

Il Comitato di Coordinamento Tecnico dell'ISO (TMB) ha deciso di operare alcuni cambiamenti volti a velocizzare la normazione. Finora, p. es., prima di poter divenire bozze di norme internazionali (DIS), i documenti di lavoro (WD) dovevano obbligatoriamente passare per lo stadio di bozze di comitato (CD). Ora un comitato può invece decidere di saltare questo passaggio.

Un'altra, senz'altro più discutibile decisione è quella di fare d'ora in poi durare

solo tre mesi, anziché cinque, le inchieste sulle bozze di norme. Agli organismi di normazione nazionali il testo formalmente non ancora approvato dovrà essere trasmesso già due mesi prima dell'inizio ufficiale del periodo d'inchiesta affinché possa essere tradotto. Resta tuttavia da vedere se questa formula funzionerà o se andrà invece perso del tempo prezioso utilizzabile per i commenti, con conseguenti eventuali ripercussioni negative sulla qualità delle norme.

Allo stato attuale il periodo d'inchiesta abbreviato non vale ancora per le norme elaborate ai sensi dell'Accordo di Vienna (www.cen.eu/go/va). In seno al CEN, tuttavia, si sta discutendo la possibilità di adottare questa regola ISO applicandola sia alle norme elaborate insieme all'ISO, sia a quelle prettamente europee. Nell'unica fase in cui il contenuto delle norme può essere influenzato da altri gruppi, occorrerà così procedere a ritmo ancora più serrato. Dal punto di vista del settore della prevenzione sul lavoro, in questo caso i possibili svantaggi prevalgono sui limitati vantaggi dati da un guadagno di tempo.

Il Congresso mondiale 2014 di Francoforte

Dal **24 al 27 agosto 2014** si terrà a Francoforte il **XX Congresso Mondiale sulla Sicurezza e la Salute sul Lavoro: Forum Globale per la Prevenzione**. All'insegna del motto "Una visione condivisa per una prevenzione sostenibile" il congresso offre a partecipanti provenienti da tutto il mondo la possibilità di scambiarsi informazioni, pareri ed esperienze.

Il congresso si concentra su tre temi:

1. Cultura della prevenzione – strategie di prevenzione – visione zero
2. Sfide per la salute sul posto di lavoro
3. Diversità nel mondo del lavoro

Il programma del congresso è completato da visite tecniche, da una fiera specialistica e dal festival internazionale dei media dedicato alla prevenzione.

Il coordinamento del congresso mondiale è a cura dell'Organizzazione Internazionale

del Lavoro (OIL), dell'Associazione Internazionale per la Sicurezza Sociale (ISSA) e dell'Ente Tedesco di Assicurazione Obbligatoria contro gli Infortuni (DGUV).

Per il 1° annuncio e le restanti informazioni sul congresso si rimanda alla pagina Internet www.safety2014germany.com. A questo indirizzo è anche possibile effettuare l'iscrizione online e inoltrare gli interventi per il congresso.

EAC: il marchio di conformità eurasiatico

Formata da Russia, Bielorussia e Kazakistan, dal 2011 l'Unione Doganale Eurasiatica dispone di un proprio marchio di conformità. Fabbricanti e fornitori possono apporre il marchio EAC (Conformità Eurasiatica) su quei prodotti che, in uno dei Paesi membri, sono stati sottoposti alla prevista procedura di certificazione da parte di un ente autorizzato.

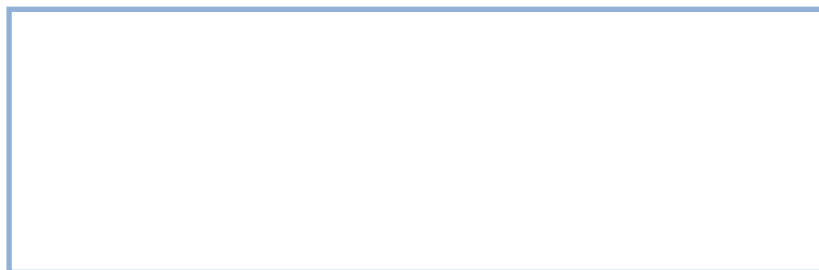
Requisiti tecnici e procedure di conformità sono definiti in appositi regolamenti tecnici dell'Unione Doganale. Questi rimandano anche ad alcune norme la cui applicazione volontaria consente di soddisfare i requisiti in essi fissati. Ad oggi sono stati pubblicati, non da ultimo, regolamenti sulla sicurezza di dispositivi di protezione individuale, impianti a bassa tensione, artificii pirotecnici e giocattoli nonché, di recente, sulla compatibilità elettromagnetica. Il corpus di regole dovrà essere completato entro il 2015.

Pubblicazioni

www.mittelstand.din.de

La Commissione per la Media Imprenditoria del DIN propone alle piccole e medie imprese informazioni e pubblicazioni in lingua tedesca tra cui una serie di FAQ sulla normazione, un ABC della normazione e un opuscolo su come affrontare la normazione e le norme.

EVENTI



Info	Thema / Subject / Thème	Kontakt / Contact
03.-05.04.13 Nancy	Conférence/Conference INRS Occupational Health Research Conference 2013: Occupational allergies	INRS/PEROSH allergiepro2013@inrs.fr www.inrs-allergiepro2013.fr
03.-05.04.13 26.-28.08.13 Dresden	Seminar So gelingt Inklusion! – Barrierefreie Arbeitsgestaltung	IAG – Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV Tel.: +49 351 457-1616 https://app.ehrportal.eu/dguv > Seminar-Nr. 700109
25.04.13 Ismaning 19.11.13 Kassel	Seminar Risikobeurteilung in der Praxis	DIN-Akademie Tel.: +49 30 2601 2518 www.beuth.de/din-akademie
28.04.- 01.05.13 München	Kolloquium Prävention von Arbeitsunfällen und Berufskrankheiten in der Landwirtschaft – Occupational Risks in Agriculture – Risques professionnels dans l'agriculture – Ryzyko zawodowe w rolnictwie	ISSA Tel.: +49 561 9359 402 www.issa.int/ger/News-Events/Events/Colloquium-on-Prevention-of-Occupational-Risks-in-Agriculture
07.05.13 Dortmund 19.09.13 Hamburg	Seminar Geräuschexposition am Arbeitsplatz – Geräuschmessungen nach DIN ISO 9612	DIN-Akademie Tel.: +49 30 2601 2518 www.beuth.de/din-akademie
28.05.13 Essen	Seminar Die neue Gefahrstoffverordnung 2010 und deren Umsetzung in die Praxis	Haus der Technik Tel.: +49 201 1803 1 www.hdt-essen.de
02.-05.06.13 Amsterdam & Osnabrück	Conference OEESC – Occupational and Environmental Exposures of Skin to Chemicals Conference	Coronel Institute of Occupational Health, Amsterdam Abt. Dermatologie, Umweltmedizin ..., Univ. Osnabrück Tel.: +31 20 566 8585 www.oesc.nl
05.-07.06.13 Amsterdam	5th International Conference Whole Body Vibration Injuries	Coronel Institute of Occupational Health, Amsterdam Tel.: +31 20 566 8585 www.wbvconference.com
27.06.13 Dresden	Seminar Sichere Maschinen – Anforderungen beim Inverkehrbringen	BAuA – Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin Tel.: +49 351 5639 5464 www.baua.de > Aktuelles und Termine > Veranstaltungen
11.07.13 Köln	Konferenz Produktsicherheitstag 2013 – Gebrauchtmachines im neuen Produktsicherheitsgesetz	MBT Tel.: +49 228 9456 522 www.maschinenbautage.eu
16.-18.10.13 Dresden	Seminar Grundlagen der Normungsarbeit im Arbeitsschutz	IAG / KAN Tel.: +49 351 457 1918 https://app.ehrportal.eu/dguv > Seminar-Nr. 700044

PUBBLICAZIONI DELLA KAN:

www.kan.de/it → Pubblicazioni → Ordine (gratuito)

IMPRESSUM



Verein zur
Förderung der
Arbeitssicherheit
in Europa

Editore: Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa e.V. (VFA) con supporto finanziario dal Ministero Federale di Lavoro e degli Affari Sociali. **Redazione:** Kommission Arbeitsschutz und Normung (KAN), Segreteria KAN – Sonja Miesner, Michael Robert **Responsabile:** Karl-Josef Thielen, Alte Heerstraße 111, D - 53757 Sankt Augustin **Illustrazioni:** p. 2: DIN/Kruppa; p. 3: M. Hüter; p. 4: fotolia.de/© Gennadiy Poznyakov, p. 7: fotolia.de/© beermedia; senza indicazione della fonte: origine privata **Traduzione:** Simona Rofrano **Publicato trimestralmente, gratis** Tel.: +49 (0) 2241 - 231 3463 Fax: +49 (0) 2241 - 231 3464 **Internet:** www.kan.de **E-Mail:** info@kan.de